Tiratura 05/2017: 326.768
Diffusione 06/2017: 308.275
Lettori Ed. I 2017: 2.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Luciano Fontana

da pag. 41
foglio 1
www.datastampa.it

Eventi Domani a Milano i referenti dei Giardini del mondo e tutte le realtà che contrastano la cultura del nemico

GariwoNetwork, la rete dei Giusti s'incontra

Obiettivi
Gabriele Nissim: «Raccoglieremo le idee dei partecipanti in una proposta condivisa»

di **Alessia Rastelli**

«Coltivare i Giardini dei Giusti per contrastare la cultura del nemico». Con questo titolo si terrà domani a Milano il secondo incontro di GariwoNetwork, rete che unisce tutti i soggetti, in Italia e all'estero, impegnati nella diffusione del messaggio dei Giusti.

Il termine «Giusto» è attribuito a chi ha cercato di impedire i genocidi oppure lotta oggi contro il negazionismo e in difesa dei diritti umani. Perché l'esempio si diffonda è nato nel 2003 a Milano, su proposta dell'associazione «Gariwo, la foresta dei Giusti», presieduta da Gabriele Nissim, il Giardino del Monte Stella, in cui ogni albero è intitolato a un Giusto. E oggi ci sono in Italia e nel mondo cento Giardini simili, i cui referenti saranno all'incontro di GariwoNetwork (dalle 9.30 alle 17.30 ai Frigoriferi Milanesi, sala Cubo, via Piranesi 10). Parteciperanno anche insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di amministrazioni locali e associazioni che contribuiscono a ispirare la società con le storie dei Giusti. «Immagino i nostri Giardini come una coscienza critica permanente», dice Nissim (il discorso integrale che pronuncerà domani è online su *corriere.it/cultura*).

Il percorso era già iniziato nel 2017 con la «Carta delle responsabilità» per il presente: un documento per sollecitare uno sforzo comune di fronte al riemergere della cultura dell'odio, dei nazionalismi, della violenza del confronto politico e sui social. «Domani raccoglieremo altri suggerimenti e idee in una proposta condivisa», aggiunge Nissim.

Tra gli ospiti, lo scrittore Francesco Cataluccio, gli storici Anna Foa e Marcello Flores, lo psicoterapeuta Pietro Barbetta, la traduttrice Neli Radanova, già docente dalla Nuova Università di Sofia, Anna Ziarkowska della Casa d'incontri con la Storia di Varsavia. E alcuni Giusti di oggi: Daphne Vloumidi da Atene, per il soccorso ai migranti, e Hamadi Ben Abdesslem da Tunisi, che salvò un gruppo di italiani al Museo del Bardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno

● Gabriele Nissim, presidente di Gariwo. All'evento di GariwoNetwork l'ingresso è libero, gradita conferma a: segreteria @gariwo.net

DATA STAMPA MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 10.332
Lettori Ed. II 2014: 30.000
Quotidiano - Ed. Milano

Avvenire MILANO

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

Gariwo. I Giardini contro la «cultura del nemico»

Presentato l'Incontro dell'associazione che promuove l'esempio dei Giusti. Nissim: «I sovranismi? Propongono la chiusura come unica soluzione»

«Vado nelle scuole, scuola dopo scuola, parlo dei Giusti che hanno combattuto le dittature, i totalitarismi; spiego cosa sono i nostri "Giardini". A volte mi sento chiedere con stupore perché io continui a farlo. Rispondo con altrettanto stupore: ma non vedete cosa sta accadendo?». Quello che sta accadendo, secondo Gabriele Nissim, presidente di Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide), l'associazione che promuove la diffusione della cultura del Bene con l'esempio dei Giusti, è un progressivo deterioramento del concetto di responsabilità personale: una corrosione costante che rischia di creare pericolose premesse.

Ieri ne ha parlato presentando il 2° Incontro Internazionale di GariwoNetwork che si è tenuto in città, ai Frigoriferi Milanesi. Titolo: Coltivare i Giardini dei Giusti per contrastare la "cultura del nemico". «Viviamo un tempo particolare – spiega Nissim –: i sovranismi deresponsabilizzano i cittadini, incoraggiano l'indifferenza, propongono la chiusura come unica soluzione. L'Europa, in questo modo, viene derubata della sua prima vocazione, che è quella della condivisione». I Giardini dei Giusti si propongono quindi, adesso più che mai, come un luogo di incontro tra le comunità: un luogo fisico, presente in tanti Paesi nel mondo, ma anche uno spazio di coscienza, uno "strumento" collaudato per stimolare conoscenza ed educazione al rispetto. «La cultura dell'odio si sta radicando intorno al problema dei migranti – sottolinea Nissim –, che vengono presentati come i nostri peggiori nemici. E c'è un preciso linguaggio che si presta alla costruzione di questo "pericolo", incentivando la logica dell'invettiva».

Un linguaggio che trova terreno fertile nei social-network. «Ogni volta che seguo una discussione in rete, e incontro qualcuno che dice stupidaggini, e con modi aggressivi, offendendo, invece di ribattere sugli stessi toni, provo a proporre una discussione. È un compito che dovremmo assumerci tutti, responsabilmente. È il primo antidoto al veleno che sta circolando». Un appello condiviso dalla storica e docente Anna Foa, che ha richiamato a una forte mobilitazione della società civile. Dal basso. «Dobbiamo ricostituire un linguaggio decente. È davvero una questione di decenza. Ognuno si attivi per confutare dal basso il decadimento a cui stiamo assistendo. Gli esempi dei Giusti ci vengono incontro su questo cammino».

Barbara Uglietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI MILANO
Appello dei Comuni al governo il prolungamento della M5 va fatto

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

La lunga notte **dell'arte**

Piccole e grandi gallerie apriranno gratuitamente le porte al pubblico. Inaugurazioni e rapidi talk terranno compagnia tutta la sera ai milanesi

L'appuntamento con
Susanne Capolongo

L'unione fa la forza e questo i milanesi l'hanno capito ormai da anni. Ecco perché domani, dalle **18.00** alle **22.0**0, avrà luogo una serata tutta dedicata all'arte, con la seconda edizione di Gallerie Aperte, nel distretto da anni nominato le 5 Vie. Sarà un'apertura serale straordinaria di molti spazi dedicati all'arte, con inaugurazioni e talks che si terranno all'interno degli spazi aderenti. I talks, in particolare, dalla durata di dieci minuti ciascuno, si susseguiranno a intervalli di cinque minuti tra uno e l'altro, proponendo una vera e propria maratona culturale. Saranno coinvolte note gallerie come SpazioBig SantaMarta, Nuova Galleria Morone, Alberto Levi Gallery, Deodato Gallery, ma anche le Officine Saffi, Tomaso Piva, Forma Meravigli e molte altre. Tutti gli eventi saranno ad entrata libera e per facilitare gli spostamenti saranno messi a disposizione alcuni risciò Veloleo. Tra un bicchiere di vino e una tartina si potrà davvero respirare, ammirare e assorbire arte e bellezza a 360 gradi. Il programma completo è disponibile su **5vie.it**.

I Giusti del mondo

Domattina l'incontro internazionale di Gariwo Network

Coltivare i Giardini dei Giusti per contrastare la cultura del nemico. È il tema dell'incontro internazionale, organizzato per domani dalle **9.30** ai Frigoriferi Milanesi (via Piranesi 10) da Gariwo Network, la rete dei Giardini dei Giusti. L'obiettivo dell'appuntamento è quello di definire pratiche comuni, esperienze, attività e strumenti con cui i Giardini dei Giusti possono contribuire a rendere migliore la società. Se ne parlerà con i referenti degli oltre cento Giardini dei Giusti in Italia e nel mondo, i rappresentanti delle associazioni e degli enti locali, i docenti e gli studenti impegnati nella diffusione del messaggio dei Giusti. Per approfondire le attività basta consultare il sito **gariwo.net**. **PC**

L'EUROPA DEL FUTURO: PROSPETTIVE E SCENARI

Gariwo: *contrastare* la cultura del nemico

Viviamo una preoccupante fase di regressione dei Diritti Umani. Che fare? Riattivare il ruolo dell'Europa con l'esempio dei Giusti. Per plasmare nuove generazioni *consapevoli e responsabili*

di MARINA GERSONY

«Coltivare i Giardini dei Giusti per contrastare la cultura del nemico»: questo il tema dell'incontro organizzato il 29 novembre a Milano, presso i Frigoriferi Milanesi, da GariwoNetwork, rete che unisce tutti i soggetti, in Italia e all'estero, impegnati nella diffusione del messaggio dei Giusti. Non solo: l'evento è stato l'occasione per parlare anche del ruolo dell'Europa nella difesa dei diritti umani alla vigilia delle Elezioni europee. L'incontro si è svolto davanti a un pubblico numeroso, attento e partecipe, di insegnanti, dirigenti scolastici, giornalisti, rappresentanti di amministrazioni locali e associazioni che condividono e contribuiscono alla mission di Gariwo.

Dopo il messaggio ufficiale inviato dal Sindaco Giuseppe Sala, intensi e ricchi di spunti di riflessione sono stati gli interventi di Gabriele Nissim, presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti-Gariwo onlus, dello scrittore Francesco M. Cataluccio, degli storici Anna Foa e Marcello Flores, dello psicoterapeuta Pietro Barbetta.

Qual è il senso dei Giardini dei Giusti? A che cosa servono? Perché li costruiamo? «È questa la domanda a cui tutti noi dobbiamo cercare di rispondere in questo nostro incontro - ha spiegato Gabriele Nissim -. Li immagino come una coscienza critica permanente per la nostra società. In qualsiasi contesto politico, che ci sia la destra o la sinistra al potere, che ci sia un governo che ci piaccia o non ci piaccia, devono diventare un luogo di riflessione che ogni volta pone nuove domande all'opinione pubblica. I Giardini non hanno colore politico e possono svolgere una funzione positiva sia nei momenti più difficili dell'umanità, sia quando sembra che il mondo vada in una buona direzione. Non c'è mai infatti nulla di scontato e garantito, anche nella migliore delle società». Incisivo anche l'intervento di Francesco M. Cataluccio, che - oltre a sottolineare l'importanza del lavoro sui Giusti e la creazione dei Giardini -, ha ripercorso con pragmatismo letterario la travagliata storia dell'Europa, cogliendone gli aspetti più complessi e di stretta attualità: un'Europa che di fatto deve ritrovare se stessa. «La parola "Europa" non indica un'entità geografica, ma una nozione mentale - ha osservato lo scrittore - . L'Europa non deve essere uno Stato, ma una federazione di liberi Stati diversi, uniti da una cultura e un destino comuni che permettono di fissare alcune regole e accordi di convivenza che non possono però essere solo economici, monetari e doganali». In breve, in un'Europa che ha prodotto e subìto, soprattutto a causa dei nazionalismi, immense tragedie, Cataluccio rievoca le parole toccanti di Czesław Miłosz nella bellissima poesia *Mittelberghein*, Alsazia 1951: « [...] La mia terra / Si trova qui e ovunque, da qualunque parte mi volga / O in qualunque lingua oda / Il canto d'un bimbo, la conversazione di amanti».

A sua volta Marcello Flores, storico, già docente all'Università di Siena e direttore del Master Europeo in Human Rights and Genocide Studies, ha espresso, nel suo intervento anticipato sul sito di Gariwo, la sua visione sui diritti umani: «C'è un altro aspetto che riguarda invece chi lotta per i diritti umani - sostiene lo storico - ed è la convinzione che ci troviamo in una fase di regressione dei diritti molto forte. Io credo che questa sia una percezione sbagliata, perché se guardiamo complessivamente la situazione dei diritti umani, è certamente piena di violazioni, ma non è peggiore rispetto a quella di dieci, venti o trent'anni fa. Il fatto che si abbia la sensazione di fare passi indietro porta a un conseguente arroccamento che però è solo la proclamazione della necessità di quei diritti a essere tutelati, senza riuscire a immaginare azioni alternative per farlo. È quindi necessario da una parte fornire un'informazione diversa e alternativa in grado di scalfire queste percezioni, e dall'altra inventarsi azioni concrete».

Per concludere, come ha scritto sul *Corriere della Sera* in un recente articolo Alberto Saravalle - avvocato, professore di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università di Padova e commentatore politico-finanziario - forse è il momento in cui una maggioranza silenziosa cominci a farsi sentire. E aggiungiamo noi, forse l'Europa avrà sì bisogno di nuovi accordi e di nuovi visioni comuni, ma certamente non di una rottura.

I testi integrali degli interventi di Gabriele Nissim, Francesco Cataluccio e altri su www.mosaico-cem.it o gariwo.net